

Il Rapporto di Unioncamere e Symbola Sotto la lente il settore privato

In Campania la cultura produce poco business

Basso l'impatto su ricchezza e occupazione

«Le imprese del sistema produttivo culturale (tra industrie propriamente dette, aziende creative, patrimonio storico artistico, performing arts e arti visive) sono, nel 2012, quasi 460 mila, il 7,5% del totale delle attività economiche nazionali». Lo rileva il Rapporto 2013 *Io sono cultura: l'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi*, elaborato da Fondazione Symbola (guidata da Ermete Realacci) e Unioncamere (presieduta da Ferruccio Dardanello) con la collaborazione della Regione Marche.

Il dato prima citato, tornando ai numeri, risulta peraltro «in crescita del 3,3% sul 2011, circa tre punti percentuali in più rispetto a quanto rilevato per l'intero tessuto imprenditoriale italiano». A queste realtà, è scritto nell'introduzione al dossier, «dobbiamo 75,5 miliardi di euro di valore aggiunto (il 5,4% del totale; che diventano 80,8 miliardi, 5,8%, se includiamo pubblica am-

ministrazione e non profit)». In queste stesse imprese «lavora il 5,7% del totale degli occupati del Paese, quasi 1,5 milioni di persone: +0,5% in un anno, mentre l'economia perdeva lo 0,3%. L'export del sistema, triplicato nel corso di vent'anni, ha superato nel 2012 i 39 miliardi di euro. E il saldo commerciale registra un attivo di 22,7 miliardi, record da quando esiste l'euro». Mentre «la crisi imperversa, mentre un pezzo consistente dell'economia nazionale fatica e arretra, il valore aggiunto prodotto dalla cultura tiene, guadagna terreno. E non è un caso che tra i territori che più contribuiscono a questo successo, si trovano quelli che hanno anche una forte vocazione manifatturiera».

Peccato che questo quadro che fa quantomeno ben sperare, non ritragga (pienamente) anche la Campania. Regione che con i suoi numeri complessivi e con i dati registrati nelle sue cin-

que province si piazza in posizioni di retroguardia. Nonostante qui, nell'immaginario collettivo, risieda il picco della creatività d'ogni dove.

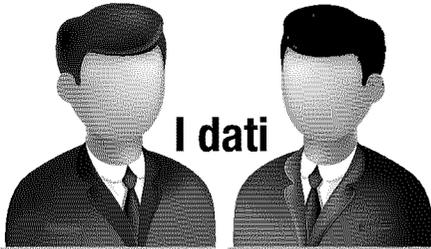
Se nel Lazio — che guida la graduatoria territoriale nazionale — la media di ricchezza prodotta dalla cultura «privata» è del 6,8% (inteso come impatto sul valore aggiunto totale della regione) e se in Lombardia la percentuale si attesta sul 6,3, in Campania il dato non va oltre il 4,3%. Con punte negative a Caserta, 89esima su 100 province italiane, dove si scende al 3,4%. Bene Avellino e Benevento (6 e 5,4%); maluccio Napoli, che si piazza al posto numero 68, non andando oltre quota 4,2%.

Se guardiamo al «peso» degli occupati della cultura sul complesso dei lavoratori, poi, la situazione peggiora. Si passa dal 7,1 del Veneto al 5,7 di media Italia, al 4,3 della Campania. Qui Caserta è addirittura 107esima (3,3%) e Napoli 85esima (4,2).

Paolo Grassi

4,2
per cento
L'impatto del valore aggiunto della cultura «privata» sul totale della ricchezza prodotta in regione. La media Italia è del 5,4%

4,2
per cento
L'impatto dell'occupazione generata dalle imprese culturali sul totale dell'occupazione regionale. La media Italia è del 5,7%



I dati

VALORE AGGIUNTO	Incidenza %	OCCUPAZIONE	Incidenza %
1) Arezzo	8,4	1) Arezzo	9,9
2) Pordenone	8,2	2) Pesaro e Urbino	9,6
3) Pesaro e Urbino	8,1	3) Vicenza	9,0
4) Milano	7,9	4) Pordenone	8,6
5) Vicenza	7,8	5) Treviso	8,5
6) Treviso	7,5	6) Macerata	7,9
7) Roma	7,4	7) Pisa	7,9
8) Macerata	7,0	8) Milano	7,7
9) Pisa	6,8	9) Firenze	7,5
10) Verona	6,8	10) Como	7,4
19) Avellino	6,0	15) Avellino	6,7
24) Benevento	5,4	49) Benevento	5,0
56) Salerno	4,4	70) Salerno	4,6
68) Napoli	4,2	85) Napoli	4,2
89) Caserta	3,4	107) Caserta	3,3
Italia	5,4	Italia	5,7

Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola, 2013

COMPUTIME



www.ecostampa.it

Economia Controlli di Stato e sospensioni

In Campania la cultura produce poco business
Il Festival di Capri e la Biennale di Napoli

Scelta tecnica.

Nuovo Polo 1.8T Club
180CV, 180CV, 180CV, 180CV

AUTODUE S.R.L.